DUE SONETTI INEDITI

DI DANTE ALIGHIERI

TRATTI DAL CODICE CLXXXVI.

DELLA BIBLIOTECA PUBBLICA

DI PERUGIA

RIDOTTI A MIGLIORE LEZIONE

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA CONTESSA

ANNA DI SEREGO ALIGHIERI

NATA DA SCHIO

Profittare della felice scoperta da me fatta di due Sonetti inediti di Dante, doveasi per me stesso a più felice tempo serbare: e fermo nella intenzione di pubblicarli, non potea certamente incontrarmi in una occasione più lieta l' anno scorso in Venezia, onde farne al suo merito devota e sincerissima offerta. Ella non tanto forma uno de' primi onori di Verona, e della splendidissima Prasapia dei Serego, la quale fino dal Secolo XVI. *si imparentò con quella degli Alighieri, ma è perita per modo nello studio, e nella intelligenza della Divina Commedia, che tutte ne conosce le più rare bellezze, e tutti ne spiega gli*

altissimi sensi, da potersi ben meritare posto distinto fra que' molti Italiani, e Stranieri, che del Poeta mirabile si mostrano i più caldi ammiratori e studiosi. Offerendole io questi preziosissimi Versi, non fo che proporne la piena intelligenza alla profonda sua meditazione.

Gradisca la picciola, ma devota offerta, e si degni sempre noverarmi fra i suoi più sinceri ammiratori, ed ossequiosissimi servi.

Gio. Battista Vermiglioli

SONETTO I.

Se gli occhi miei saettassero quadrella,
Over veneno avessi sì possente,
O col guardare uccidessi la gente
Come di Basalisco si novella:

Troppo sarebbe a lei che mi flagella,
Che m' ha rubato il mio core, e la mente,
Così come la guardo di presente
Da me nasconde sua persona bella.

Ma io so ben che fuor della mia luce
Non spira altro che amor quando la miro,
Per quel piacer che nel cor si riduce.

Così volesse IDDIO per quel martiro,
Che amor per lei nello mio cor conduce
Facessi fare a lei pure un sospiro.

SONETTO II.

Giovinetta gentil poichè tu vede
Che amor mi ti ha già dato, ed io 'l consento,
Ed ardendo per te mi struggo e stento,
Non mi lasciar morir senza mercede,

Tu me, caro Signor, forse non crede,
Come è lei dura, e grave il mio tormento,
Che nel tuo cor gentil non sarà spento
Un pietoso soccorso alla mia fede.

E sarà tolta ogni pena che porto,
Avendo buono e desiato effetto
La speranza che amor da te mi chiedi.

Dunque Madonna prima che sia morto,
Per Dio soccorri, che altro non aspetto
Per ritrovarmi à tuoi gravosi piedi.

PERUGIA 1824.
Tipografia di Francesco Baduel

PRESSO I SOCJ BARTELLI E COSTANTINI
Con Approvazione